

→ **Giornata** di presidi non autorizzati, anche davanti Palazzo Chigi. Confermato lo sciopero del 23

# Taxi selvaggio blocca le città

Giornata difficile per le grandi città ieri a causa della protesta selvaggia dei tassisti. Sit-in e blocchi delle corse che hanno penalizzato moltissimo l'utenza. Confermato lo sciopero del 23 gennaio.

LUCIANA CIMINO

ROMA

Parcheggi vuoti, non una macchina bianca che passa per Roma. A metà pomeriggio i tassisti sono tutti sotto Palazzo Chigi. È un «presidio spontaneo», ma molti di loro preferiscono chiamarla «rivolta». È la coda di un'altra giornata di passione per il trasporto pubblico. Come giovedì, quando è iniziata la protesta contro le liberalizzazioni allo studio del governo, anche ieri sera in tutta Italia i tassisti si sono dati la staffetta con manifestazioni improvvisate.

## UNA PROTESTA NAZIONALE

A Napoli hanno assediato Piazza del Plebiscito, a Milano non hanno sospeso formalmente il servizio, ma hanno reso impossibile trovare un mezzo a causa delle «assemblee non governabili» che si sono tenute in vari punti della città. Il servizio è tornato alla normalità solo dopo l'intervento del prefetto. A Trieste si sono messi in coda davanti alla stazione centrale, nessuna auto neanche a Palermo. Proteste rientrate solo a Torino e Bologna dove le sigle della categoria hanno assicurato che non si asterranno dal lavoro fino a lunedì. Ma è nella Capitale che si registrano i disagi maggiori per gli utenti e che si convoglia la rabbia della categoria.

I pochi tassisti che hanno lavorato durante la mattinata sono stati assaliti dai colleghi verbalmente e con lancio di oggetti. In un caso i manifestanti hanno divelto dalla carrozzeria di un taxi circolante il numero della licenza. Un impiegato a Roma per lavoro racconta: «Quando finalmente ho trovato un taxi sentita la destinazione il tassista mi dice che non mi può accompagnare perché c'era il coprifuoco dei colleghi e se l'avessero visto gli avrebbero dato botte». Ad accogliere i turisti alla stazione Termini, dove sono state garantite solo le corse ai disabili e



Il presidio dei tassisti ieri davanti a Palazzo Chigi, sede del governo

per gli ospedali, ci sono però gruppi di tassisti abusivi. Sono loro, muovendosi in 6/8 persone, che in qualche modo avvisano gli utenti della protesta in atto. «Venga con me - dicono ai pochi con la valigia fermi al posteggio - non la trova una macchina, stanno in sciopero». Ma di questi i tassisti non sembra-

## Gli «abusivi» Alla stazione di Roma sono comparsi i non autorizzati

no preoccuparsi. A fare le spese della loro rabbia sono invece gli autisti delle auto a noleggio (Ncc) e i giornalisti.

## FISCHI AI NCC

Per ogni Ncc che passa da Palazzo Chigi sono urla, fischi, slogan. Lo stesso trattamento è riservato ai giornalisti. «Siete servi», urlano in

coro non appena scorgono qualcuno con il taccuino in mano.

Minacciano: «Meglio se ve ne andate», «attenti a quello che scrivete, altrimenti domani vi veniamo a cercare». Nessuno vuole parlare, nessuno è autorizzato, «la stampa è nostra nemica». E il perché lo spiega Roberto: «Dietro queste liberalizzazioni ci sono i grandi gruppi industriali, gli stessi proprietari dei giornali, che vogliono intervenire anche sul mercato dei taxi». È opinione diffusa questa fra i circa 1000 tassisti (su 8 mila che operano nella Capitale) che presidiano largo Chigi. «Compreranno le nostre licenze e li rivenderanno agli immigrati», «tutti si improvviseranno tassisti e noi guadagneremo la metà».

Dicono che il loro stipendio non supera i 1500 euro al mese, che non sono una lobby, che il governo dovrebbe aiutarli con bonus carburante e sconti sulle assicurazioni e non «massacrare operai come noi».

In serata arriva la comunicazione che il decreto del governo sulle liberalizzazioni arriverà il 19 gennaio. Ma loro non lasciano la piazza: «Monti deve aprire una trattativa, deve riceverci». Anche la Unica-Cgil chiede «una convocazione immediata da parte del Governo» per aprire un tavolo che riveda completamente la parte di liberalizzazioni che riguarda i taxi, altrimenti promettono di continuare con i blocchi e con le assemblee.

## «IL GOVERNO CI CHIAMI»

«Ci aspettiamo che un governo democratico e un ministro responsabile convochino le organizzazioni sindacali e dicano chiaramente che quello che abbiamo letto nella bozza circolata non corrisponde al vero, poi si apra un tavolo governo-sindacati». Ma lanciano un appello: «pensiamo che sarebbe opportuno riprendere il servizio perché il blocco ci danneggia e non fa che inasprire i toni». E mentre il Ga-